

La piscina si tinge di verde

Tra i vantaggi, meno allergie rispetto a una soluzione tradizionale, ma serve più spazio



API ITALIA

IN SINTESI

La tecnologia è evoluta ma con pro e contro

La tecnologia. Nelle biopiscine la depurazione dell'acqua avviene con metodi naturali (fitodepurazione), mediante piante, filtri a ghiaia, filtri lavici e microrganismi. Rispetto a una piscina tradizionale, una biopiscina richiede più spazio perché oltre alla zona di balneazione occorre prevederne un'altra (altrettanto o più grande) per la depurazione.

Vantaggi e svantaggi. Le biopiscine non utilizzano cloro o sostanze chimiche per la depurazione dell'acqua, e questo evita allergie della pelle e bruciore degli occhi. Non comportano consumi di energia né per il riscaldamento né per la manutenzione e la pulizia. Va detto che nelle biopiscine possono svilupparsi alghe e vegetazione fitta difficile da estirpare e l'acqua difficilmente è cristallina. E anche se i costi al mq sono simili a una piscina tradizionale, il prezzo finale è più alto perché le biopiscine necessitano per la depurazione e rigenerazione di uno spazio doppio.

Biopiscine. La soluzione eco-compatibile sta riscuotendo interesse ma in Italia questo segmento del mercato delle piscine è ancora agli esordi

Giovanna Mancini

L'idea di fare il bagno in compagnia di rane, libellule e pesciolini non è per tutti. Ma la possibilità di avere in giardino una piscina naturale, in cui la depurazione dell'acqua è affidata alle piante acquatiche e ai loro microrganismi - senza cloro o sostanze chimiche - può essere un buon motivo per realizzare una biopiscina. A maggior ragione visto che i costi sono simili a quelli di una piscina tradizionale ovvero tra i 200-250 e i 500 euro al mq. La durata dell'intervento è di circa 30-40 giorni e in due-tre anni il «sistema» entra a regime, richiedendo pochi sforzi di manutenzione da parte dei proprietari e bassi consumi di energia. Inoltre, alcuni comuni offrono incentivi nel caso in cui i progetti prevedano l'utilizzo nella rete delle acque piovane.

In Italia di biopiscine se ne vedono poche. E non solo in con-

fronto al Nord Europa, dove sono state ideate a partire dagli anni Settanta, ma anche rispetto ad altri Paesi del Mediterraneo, come la Spagna o il Portogallo. Segno che non è una questione di clima (aspetto tuttavia fondamentale) ma di mentalità.

Intendiamoci: una piscina naturale non è per tutte le tasche. Per poterla realizzare occorre uno spazio di almeno 100-150 mq perché, oltre alla superficie per la balneazione è necessaria un'area altrettanto grande destinata alla depurazione e alla rigenerazione dell'acqua. La biopiscina può esse-

I PREZZI

Costo 250-500 euro al metro, i lavori richiedono 30-40 giorni mentre al sistema occorrono due-tre anni per entrare a regime

re formata da un'invaso in terra o da una vasca in cemento separata dalla zona di depurazione. Normalmente, come spiega Mauro Lajo, titolare di ArtecAmbiente, si classificano cinque tipologie in base alla tecnica utilizzata: si va dalle piscine completamente naturali a quelle che dividono la parte per la depurazione da quella per la balneazione (in cemento armato, ma armonizzata esteticamente al resto) e introducono canalette di sfioro, filtri e sistemi di ricircolo dell'acqua.

I costi salgono con l'aumentare della tecnologia impiegata, secondo ArtecAmbiente, dai 120-200 euro al mq di una piscina senza tecnica, ai 400-600 euro al mq degli esempi più evoluti. Di sicuro, aggiunge Anja Werner, architetto paesaggista tra i primi a introdurre in Italia le biopiscine nel 1995, «non si possono considerare naturali le piscine che utilizza-

no i raggi ultravioletti per disinfettare l'acqua, perché la sterilizzazione distruggendo le forme di vita». Le piante, spiega Anja Werner, possono essere di diversi tipi, purché rappresentino le tre categorie necessarie al buon funzionamento del sistema: piante ossigenanti, depuranti e piante ombreggianti. Quanto ai filtri, la scelta più «bio» è ricorrere a materiali naturali, come ghiaie, lapilli e sabbie. Per le sue caratteristiche ecologiche, la realizzazione di una piscina naturale non richiede un'autorizzazione edilizia, ma la semplice Via (valutazione di impatto ambientale), come spiega Umberto Ilardi, titolare di Ecogreenservice. «È ancora un mercato di nicchia, ma in forte crescita. Lavoriamo nel settore da tre anni e ormai, su dieci richieste di informazioni, nove e mezzo riguardano le piscine di biodesign, che hanno l'aspetto di una piscina naturale, ma la

depurazione avviene per elettrolisi, con impianti a sale, per cui richiedono meno impegno di una piscina a fitodepurazione e l'acqua risulta più pulita». Le piscine di biodesign sono una sorta di soluzione intermedia, dato che, come pensa anche Mauro Lajo, «chi opta per una biopiscina fa una scelta di campo, di vita a contatto con la natura e quindi con gli animali e gli insetti che la popolano. Per questo noi consigliamo sempre, a chi ha intenzione di costruirne una, di farci prima una notata». «La biopiscina è come un grande acquario - dice Emanuela Panini, progettista dello studio Gpt Piscine&Natura - Ne costruiamo da quattro anni e direi che da un anno assistiamo a un significativo aumento delle richieste».



www.ilsolo24ore.com
Le piscine più belle d'Italia

AI LETTORI

Per un problema tecnico, oggi la rubrica «Casa & Case» esce con una foliazione ridotta